

## Dalla Segreteria Nazionale

### SICUREZZA: GOVERNO COMPRENDA CHE NON E' UN COSTO MA UNA SICUREZZA

*Continua la denuncia e la protesta del SIAP-ANFP con il Governo affinché la sicurezza non sia considerata un costo ma una risorsa anche per ciò che attiene al trattamento retributivo assolutamente inadeguato, bisogna ripartire subito dallo sblocco del tetto salariale e stipendiale.*

Sicurezza: **Siap-Anfp**, spese fuori da vincolo Ue 3% (ANSA) - ROMA, 7 AGO - Le spese per la sicurezza devono essere escluse dal vincolo del 3% nel rapporto deficit-pil. Lo affermano i segretari di **Siap** e Anfp Giuseppe **Tiani** e Lorena La Spina chiedendo al governo di trattare con l'Ue su questo aspetto. "L'Italia - sostengono - e' il paese che piu' degli altri porta il peso delle crisi belliche del nord Africa e del medio oriente, causa dell'incontrollabile e costante flusso di profughi nel canale di Sicilia, di cui e' necessario che l'Ue sappia farsi realmente carico". Occorre, quindi, "intensificare le attivita' di prevenzione sia attraverso il controllo del territorio sia tramite le strutture di intelligence, le cui operativita' rischiano di essere compromesse dal blocco del turn over, dall'elevata eta' media degli operatori di polizia, dalla carenza di mezzi e dotazioni, oltre che dalla comprensibile demotivazione derivante dal fermo degli stipendi e dal mancato riconoscimento della oggettiva specificita' che caratterizza le nostre funzioni". "E' indispensabile - concludono **Siap** e Anfp - un'inversione di tendenza immediata da parte del Governo in materia di sicurezza, che porti a valorizzarla come risorsa e non come costo da tagliare. Servono lungimiranza e progettualita' volte ad evitare il progressivo sgretolamento di un sistema che ha dimostrato di funzionare e di produrre risultati importanti, anche nei momenti piu' difficili".(ANSA).



SICUREZZA: ANFP-**SIAP**, GOVERNO COMPRENDA CHE NON E' UN COSTO MA RISORSA = NECESSARIO INVERTIRE ROTTA PER EVITARE CHE IL SISTEMA SI SGRETOLI Roma, 7 ago. (Adnkronos) - "E' indispensabile un'inversione di tendenza immediata da parte del governo in materia di sicurezza, che porti a valorizzarla come risorsa e non come costo da tagliare. Servono lungimiranza e progettualità volte ad evitare il progressivo sgretolamento di un sistema che ha dimostrato di funzionare e di produrre risultati importanti, anche nei momenti più difficili". E' quanto affermano, in una nota congiunta, il segretario generale del **Siap**, Giuseppe **Tiani**, e il segretario nazionale Anfp, Lorena La Spina. "Il governo -proseguono **Tiani** e La Spina- tratti in Europa per fare escludere dal vincolo del 3%, nel rapporto deficit/Pil, le spese relative alla sicurezza. L'Italia è il Paese che più degli altri porta il peso delle crisi belliche del nord Africa e del Medio Oriente, causa dell'incontrollabile e costante flusso di profughi nel canale di Sicilia, di cui è necessario che l'Ue sappia farsi realmente carico". Per **Siap** e funzionari di Polizia, "nel breve periodo, considerato il perdurare della crisi economica, sarà assai difficile che gli extra comunitari possano integrarsi, e la conseguente condizione di indigenza spingerà molti di loro verso il mondo criminale". (segue)



SICUREZZA: ANFP-**SIAP**, GOVERNO COMPRENDA CHE NON E' UN COSTO MA RISORSA (2) = (Adnkronos) - "L'attuale legislazione in materia di immigrazione clandestina ed il più generale sistema preordinato alle espulsioni -è l'analisi di Anfp e **Siap**- appaiono sempre più inadeguati a fronteggiare il fenomeno". "Più volte -fanno notare **Tiani** e La Spina- i nostri Servizi hanno evidenziato anche il rischio



di infiltrazioni terroristiche legate alla jihad islamica. A riguardo, la vicenda dell'Iman di San Donà di Piave appare inquietante". "Occorre quindi intensificare le attività di prevenzione -rimarcano i sindacati di Polizia- sia attraverso il controllo del territorio sia tramite le strutture di intelligence, le cui operatività rischiano di essere compromesse dal blocco del turn over, dall'elevata età media degli operatori di polizia, dalla carenza di mezzi e dotazioni, oltre che dalla comprensibile demotivazione derivante dal fermo degli stipendi e dal mancato riconoscimento della oggettiva specificità che caratterizza le nostre funzioni"

Roma 7 agosto 2014